

MicroEditoria

L'annuncio sulla riforma del comparto italiano del libro in avvio di rassegna a Chiari

«Il mercato culturale va tutelato». Ma sul «come» la politica è fortemente divisa

Nicola Rocchi

CHIARI. Come usare le nuove tecnologie evitando di venirne, invece, usati e come garantire che la diffusione dei contenuti editoriali in forma digitale assicuri un giusto compenso a chi li produce? Domande che rischiano di venire rapidamente superate da un progresso tecnologico sempre più veloce. Alle quali, peraltro, solo un'Europa unita può cercare di dare una risposta efficace.

Di tutto questo si è parlato ieri a Chiari, nel «Forum dei cittadini» promosso dall'Ufficio di Milano del Parlamento europeo, che ha aperto la Rassegna della Microeditoria. Ospite, tra gli altri, il senatore bresciano Vito Crimi, sottosegretario con delega all'editoria: ha annunciato che il governo «sta avviando un tavolo di lavoro per riformare il mercato italiano del libro», rivedendo in particolare la legge Levi del 2011, che fissa al 15 per cento lo sconto massimo sul prezzo di copertina. Una riforma chiesta con urgenza da Marco Zapparoli, presidente di Adei (l'Associazione degli edito-

ri indipendenti): «Serve in Italia una legge che protegga il prezzo fisso del libro, contro gli eccessi di campagne promozionali che fanno perdere valore ai volumi e provocano aumenti dei prezzi».

Ma il tema più discusso nell'incontro - coordinato da Gabriele Archetti, presidente di Fondazione Cogeme, e introdotto da Bruno Marasà, dell'Ufficio milanese del Parlamento europeo - è stata la riforma del copyright votata di recente dall'Europa, criticata anche ieri da Crimi (M5S) e dal parlamentare europeo Oscar Lancini (Lega), soprattutto negli articoli che prevedono l'obbligo, per le piattaforme come Google o Facebook, di cancellare i contenuti che violino il diritto d'autore, e di versare un compenso agli editori nel caso di utilizzo, anche in forma sintetica, di loro materiali, in particolare delle notizie. «Il copyright - dice Crimi - serve a stimolare la nuova creatività. Bisogna superare il pensiero: ho fatto un'opera e vivo per sempre dei suoi proventi. Le piattaforme online non possono avere la responsabilità dei contenuti postati dagli utenti. È un approccio sbagliato, anche perché si salverebbero solo le grandi piat-

taforme, le uniche in grado di individuare automaticamente i contenuti da bloccare».

Difende invece la legge il parlamentare europeo Luigi Morgano (Pd): «La direttiva precedente risale a 18 anni fa. Mantenerla significa restare in una condizione da Far West. Ora, con grande fatica, è passata l'idea che il lavoro intellettuale deve essere retribuito. Non ci sono problemi con l'utilizzo a scopo privato, ma per chi prende contenuti altrui e ne ricava un tornaconto economico».

Sui modi si discute, ma sul principio di fondo, la tutela del mercato culturale, sono tutti d'accordo. «In Europa - ricorda Morgano - l'industria culturale consente a circa il 20 per cento dei giovani di entrare nel mercato del lavoro». Zapparoli insiste sul fatto che il copyright «difende il valore economico tangibile della creazione, consentendo agli editori di continuare a lavorare». In Italia, i piccoli editori «rappresentano il 38

taforme, le uniche in grado di individuare automaticamente i contenuti da bloccare».

Difende invece la legge il parlamentare europeo Luigi Morgano (Pd): «La direttiva precedente risale a 18 anni fa. Mantenerla significa restare in una condizione da Far West. Ora, con grande fatica, è passata l'idea che il lavoro intellettuale deve essere retribuito. Non ci sono problemi con l'utilizzo a scopo privato, ma per chi prende contenuti altrui e ne ricava un tornaconto economico».

Sui modi si discute, ma sul principio di fondo, la tutela del mercato culturale, sono tutti d'accordo. «In Europa - ricorda Morgano - l'industria culturale consente a circa il 20 per cento dei giovani di entrare nel mercato del lavoro». Zapparoli insiste sul fatto che il copyright «difende il valore economico tangibile della creazione, consentendo agli editori di continuare a lavorare». In Italia, i piccoli editori «rappresentano il 38



Peso:39%

per cento del mercato». La Rassegna della Microeditoria li fa conoscere e li premia: anche quest'anno alcuni libri sono stati segnalati da giurati e lettori del Sistema bibliotecario Sud Ovest bresciano, ottenendo il Marchio Microeditoria di Qualità (tra essi, «Un filo confidenziale», la raccolta di articoli di Renzo Bresciani apparsi sul Giornale di Brescia, a cura di Paola Carmignani).

Sulla tutela della privacy. Intorno alle nuove tecnologie si gioca un'altra partita importante, quella della tutela della pri-

vacy. Ne ha parlato Alessandro Gropelli, direttore comunicazione di Etno (European Telecommunications Network Operators' Association): «L'intelligenza artificiale si basa sulla disponibilità dei dati personali degli utenti. Su questa tecnologia, Stati Uniti e Cina sono avanti: mentre in Europa i dati sono protetti per legge, in quei Paesi possono essere utilizzati. In Cina anche per fini non democratici, in Usa per creare pubblicità targettizzate».

Anche per questo, serve

un'Europa unita: «Se siamo frammentati, perdiamo l'opportunità di sviluppare queste tecnologie adeguandole ai nostri valori». //

Crimi (M5S) e Lancini (Lega) criticano la riforma europea del copyright, difesa da Morgano (Pd). Appello Adei

Intanto, alcuni libri ricevono il Marchio di qualità: uno è la raccolta degli articoli di Renzo Bresciani sul GdB



Il dibattito. Da sx Lancini, Zapparoli, Marasà, Archetti, Crimi, Morgano, Gropelli



«Potteriana». Sara Cremini



Intervistato da Claudio Baroni. Luca Sofria a Chiari



A Villa Mazzotti. Alcuni espositori // FOTOSERVIZIO REPORTER MARCO FOGUÀ



Peso:39%